Anno VIII. N. 81 — Udine, Lunedì e Martedì 13-14 Aprile 1885. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una sola famiglia, una sola lista civile

Il giornalismo si occupa della vendita che la famiglia Garibaldi intende fare dell'isola di Caprera, ereditata dal padre. La indignazione contro questa misura verso individui che non sono contenti di 18 mila lire di rendita regalata a ciascuno di loro è legittima.

Si sollevano i contadini per la miseria che li opprime, e la famiglia Garibaldi *dona* al Governo l'Isola di Caprera a patto che il Governo paghi loro qualche milioncino? Magnifico il *dono*! Magnifico il ripiego di accettarlo per salvare i diritti del *minorenne*.

Si traffica la nomea di Garibaldi, si traffica il cosidetto amor di patria, si trafficano i pretesi beneficii arrecati al paese, si traffica anche la *minorità* di Manlio Garibaldi. E' schifoso. Non si deve dire più che questi Garibaldi sono cittadini privilegiati, ma sono addirittura insetti parassiti. Si sa da tutti come il Governo abbia pagato i debiti di Garibaldi e dei figli di lui; si sa pure come essi abbiano fatto bene i loro interessi, grazie al nome del padre.

Su questo argomento le informazioni dei giornali liberali, da cui le togliamo testualmente sono le seguenti:

" La Francesca — vedova di Garibaldi — Menotti, Ricciotti e Teresita Garibaldi hanno dichiarato da molto tempo che facevano dono allo Stato della loro parte di diritti su Caprera.

" Altrettanto non possono fare i due minorenni Clelia e Manlio che non possono alienare il loro patrimonio a titolo gratuito.

" Era impossibile qualunque convenzione senza l'assenso del Tribunale di Torino, luogo di domicilio della vedova, che ha perciò la tutela dei minorenni.

" Perciò la cifra del compenso per la cessione allo Stato dell'Isola Caprera sarà fissata dal Tribunale di Torino.

" In seguito il Governo preparerà un disegno di convenzione da omologarsi dal Tribunale e da presentarsi al Parlamento nell'anniversario della morte del generale.

" Il compenso in favore dei figli minorenni, che fisserà il Tribunale di Torino, sarà investito dal Governo in cartelle di rendita inalienabili fino alla maggiore età dei minorenni.

" Credesi che il prezzo di acquisto non superi il mezzo milione. „

La *Lombardia* rilevando queste notizie dice che il mezzo milione di lire rappresenta per lo meno cinque volte il valore intrinseco di Caprera.

Quanto ai figli *minorenni* nota per l'esattezza delle cose che Clelia Garibaldi è ora moglie del professore Graziadei e che per gli atti giuridici essa non ha bisogno che dell'assistenza del marito. Di *minorenne* non vi è dunque, giuridicamente parlando che Manlio sotto tutela della madre Francesca. La *Lombardia* fa il conto di quanto i Garibaldi già percepiscono dallo Stato, cioè una *rendita annua* di 110 mila lire corrispondente al capitale di 2 milioni di lire e quindi osserva che l'unico minorenne Manlio non può aver fretta alcuna per la conclusione dell'affare di Caprera mentre le 10 mila lire annue che ha di rendita *lui, povero ragazzo*, non se le mangia di sicuro, sicchè si potrebbe aspettare benissimo che Manlio avesse compiuto i 21 anni. Chissà, dice la *Lombardia*, che da lui non venga detta allora quella parola che dicesi sia stata disinteressatamente detta da tutti gli altri eredi maggiorenni del generale e che lui, Manlio — perchè *minorenne* — ora non può dire.

La *Lombardia* conclude:

" Noi non sappiamo se Re Umberto abbia ereditato dal Padre anche l'umorismo e la causticità della frase; ma è certo che se intorno a questo malaugurato " mercato „ di Caprera non si farà la luce — e la luce *meridiana* — sarà lecito credere che la frase regale: " Oramai i Garibaldi ed i Savoia non sono che una famiglia „ — abbia voluto significare qualche cosa più di quanto non dicano le parole che la compongono, letteralmente prese; qualche cosa che si potrebbe riscontrare segnato sul bilancio dello Stato — la comunanza della lista civile!!...

La conclusione della *Lombardia* vale più che l'isola di Caprera.

Informazioni avute da fonte autorevole dicono che la *verità vera* circa la cessione allo Stato dell'isola di Caprera è questa:

Anzitutto si salderà il debito di Menotti Garibaldi verso la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma per la tenuta di Campomorto *liquidata al* Capitolo di S. Pietro, e dal Menotti comprata senza aver mai pagato un soldo sulle 400,000 lire che dicesi fosse il prezzo di aggiudicazione, mentre poi se n'è per più anni tranquillamente goduto il frutto. Poi si accomoderanno alcune partite di Ricciotti per un centinaio circa di migliaia di lire, ed il resto, per fare la cifra tonda di un milione, verrà dato alla vedova ed agli orfani minorenni di Garibaldi. — Si tratta dunque di un bel milioncino, se basta.

Come si vede, il *famoso sacco di patate e di fagiuoli* che Garibaldi si portò da Napoli a Caprera, *dopo la liberazione* del Napoletano e della Sicilia, ha preso via via la forma di qualche milione di lire.

Facciamo un po' i conti: A Garibaldi fu *dato in* contanti 1 milione; finchè visse gli fu pagata la somma di 50,000 lire all'anno, che rappresentano il frutto di un altro milione. Un terzo milioncino gli fu dato così a spizzico fino alla istituzione della famosa Lega dei Due Macelli. Cento dieci mila franchi di pensione annua furono decretate ai figli ed alla moglie, dopo la morte di Garibaldi; un milione si largisce adesso per Caprera. Fatta la somma, ne risultano L. 6 milioni date alla famiglia Garibaldi *notoriamente*, senza poi quel che non è noto!

Via, non è il prezzo di una corona reale così splendida com'era quella delle Due Sicilie; ma non c'è male!

Si domanderà quale interesse abbia il governo di stipulare questo contratto, mentre Caprera non offre nessuna risorsa nè economica, nè marittima, nè militare. Eppure l'interesse c'è, ed è tutto politico e di doppia specie.

Prima di tutto il governo contenta (se pure sarà la volta buona e definitiva) la famiglia Garibaldi, ed ha un mezzo per tacitare la pendenza di Campomorto col Menotti: e poi, lo Stato, divenuto padrone di Caprera, prende in consegna la tomba di Garibaldi, ha un modo spedito e diretto per impedire che la salma di Garibaldi sia portata via, come si tentò in passato (tutti lo ricordano), e per disciplinare ed infrenare le periodiche peregrinazioni radicali a Caprera. Tutto ciò, come si vede, rappresenta una bella somma d'interessi politici, che il governo, col denaro del pubblico, può ben comperare anche per un milione di lire!

Per questo acquisto sarà presentato un progetto di legge al Parlamento; ma in esso non verrà detto che soltanto ciò che il buon pubblico potrà sapere. Il resto verrà comentato *in camera charitatis*. Non so se mi spiego!

I MANTENUTI

Oltre i parassiti Garibaldi ne ha l'Italia degli altri e sono i *mantenuti* come li chiamava il vecchio Petruccelli della Gattina. Di questi parassiti così scrive la liberalissima *Italia* di Milano:

— I " democratici „ far la repubblica in Italia? Non dubitate, non la faranno. Sarebbe la fine di una quantità di pensioni, sussidi, canonicati provenienti (per le sue buone ragioni) dalla monarchia, e che una repubblica vorrebbe sì e no mantenere... tanto più che avrebbe da provvedere ai nuovi apostoli.

Ah! se si potesse un giorno solo avere in mano il libro delle pensioni palesi e segrete, l'elenco dei mangiapane di questo povero popolo, la cifra che va spesa pei mantenuti del patriottismo (vere cavallette della povera Italia!) che crollo fecondo si avrebbe di riputazioni e leggende! Come si respirerebbe bene con tanti venerandi di meno!

Ma tutto passa — eccetto pochi casi — in un'ombra discreta. E così non si ha neanche il vantaggio di distruggere col danaro le leggende dei parassiti, come con le polveri *ad hoc* si distruggono i parassiti propriamente detti.

D'altra parte questo " cammello „ del popolo d'Italia è tanto avvezzo da secoli a portar sulla groppa la turba dei mantenuti, che non se ne accorge neanche più!

Non c'è rettorica che tenga: la salute degli Stati, il loro avvenire, la loro grandezza, la loro forza non possono riposare, col tempo moderno, che nella democrazia seriamente intesa.

Inevitabili sono gli abusi e le corruzioni nel governo degli uomini: ma quando gli abusi e le corruzioni sono così entrati nel sangue che il popolo non li sa più distinguere dall'onore e dalla virtù, — e ingenuamente batte le mani a chi si fa mantenere da lui senza averci alcun diritto — allora il male è ben profondo.

Si potrebbe letteralmente provare (se si avesse in mano quel tal libro) che l'Italia è il *paese dei mantenuti*.

L'impunità dei deputati

La *Perseveranza* fa queste giuste osservazioni:

" Tre deputati socialisti, il Costa, il Musini, l'Aporti, scorrono da alcuni giorni per le campagne più agitate del mantovano, e tengono discorsi sovversivi dove non pare loro che l'agitazione sia molta, e sconsigliano dall'accettare le proposte di accordi là dove sono sul punto d'essere *accolte*. Insomma, nulla risparmiano perchè le popolazioni si agitino, scendano ad *atti di violenza, impediscano* di lavorare a quelli che pur vorrebbero lavorare. L'opera loro è delle più biasimevoli e incriminabili che mai si possa dire. E pure, se vediamo essere messi in prigione alcuni tra quelli che essi hanno più contribuito ad eccitare, non vediamo che contro di essi, che sono i veri e primi eccitatori, la autorità accenni a procedere.

" Sicchè si devono credere irresponsabili perchè deputati, e approfittano della impunità che codesto loro ufficio di deputati sembra assicurar loro, per crescere la audacia e l'autorità presso le popolazioni, che cercano a tutt'uomo di sobillare. E la loro audacia è fomentata anche da ciò, che possono sperare di trovare un aiuto nel Ministero stesso, una indulgenza almeno; giacchè talune parole dette dall'on. Magliani, durante la discussione della questione agricola alla Camera, possono indurli a credere che *avranno* in lui un patrocinatore, e gli articoli del *Diritto* possono pure destare in essi la persuasione che non avranno avverso l'on. Mancini.

" *Ora*, noi domandiamo se il Governo può starsene spettatore indifferente; se deve permettere che nei turbolenti s'ingeneri la persuasione che non sono impediti nelle loro violenze da esso, e in quelli che subiscono le violenze che non possono invocare l'aiuto della Autorità; se deve permettere codesta triste ineguaglianza davanti alla legge, che i sobillati vadano in prigione, e i sobillatori vadano immuni da ogni accusa; se uomini così turbati di mente, e di cuore così sconvolto, come mostrano di esserlo quei tre deputati, devano essere lasciati scuotere l'ordine sociale fino nelle sue radici, senza che delle loro azioni abbiano ad avere nessuna responsabilità, e questa ricada tutta su quelli che essi hanno istigati, provocati, per ciò solo che sono deputati.

" Sono forse irresponsabili perchè deputati? O non dovrebbe essere piuttosto ragionevole il supporre che, appunto perchè deputati, la loro responsabilità la loro impunibilità diventano maggiori d'assai? „

I sagrestani imperiali di Bisanzio

Sotto questo titolo, la *Voce della Verità* scrive:

" La Prefettura di Roma ha emanato in data del 7 corr. un decreto, che sembra copiato da alcuno degli autori della storia bizantina, dove sono narrate le basse persecuzioni mosse alla Chiesa, da molti di quei balordi Cesari teologizzanti, veri sagrestani coronati.

" Non manca ai piedi del decreto testè emanato a nome dell'autorità governativa che la firma d'un *Eutropius* qualunque *aulico eunuco, Comes Sacri Palatii*, d'un imperatore Pio, Felice, Augusto, Console, Proconsole, Tribuno, Padre della Patria, ecc.

" Ecco insomma il documento che la Questura a nome del Prefetto, ha presentato ai Parrochi, richiedendone dai medesimi la firma a titolo di ricevuta: ne riproduciamo la parte dispositiva:

" E' proibita nella Provincia di Roma
" la processione della Comunione denomi-
" nata *coi fiocchi*.

" I *contravventori* saranno puniti colle
" pene di polizia sancite dal Codice Penale.

" Il signor Questore di Roma, i sigg.
" sotto Prefetti, e gli agenti della forza
" pubblica sono incaricati dell'esecuzione
" del presente decreto. „

" E' innegabile che la Massoneria, nelle cui Logge deve esistere la minuta del decreto, nella sua guerra a Cristo si fa talvolta ridicola.

" Proibire per misure d'ordine pubblico, il suono d'un campanello, il fumo d'un incensiere, le aste d'un baldacchino!

" Veramente è una splendida rivincita dell'illuminazione del Sabato Santo!

" Notino poi i lettori che colla parola *contravventori*, l'altissimo ufficio del Parroco che porta la SS. Eucaristia agli infermi, viene equiparato all'esercizio d'un mestiere qualunque. In quel momento solenne, innanzi al nuovo decreto, egli non è che un carrettiere o un *vetturino* il quale lascia di condurre il cavallo a mano, o si ferma col suo *fiacre* in un luogo non permesso.

" Notino i lettori la potenza del giovane Stato. Egli ha paura dei fiocchi, mentre finge di *accingersi alla conquista* dell'Africa.

" A solenne protesta di questa nuova offesa contro Cristo Redentore, il quale per ragioni di *ordine pubblico* non può essere condotto fra gli incensieri e sotto un baldacchino, ma bensì tra pochi ceri, e coll'ombrello liturgico, noi invitiamo tutti i cattolici, i Romani specialmente ad accorrere numerosi dietro a Cristo in Sagramento, senza temere le beffe e le minacce dei nuovi Caifa e dei nuovi Pilati.

" Povera Italia!! „

UN'AGENZIA DI SPIONAGGIO

L'affare del barone Potier des Echelles ha prodotto all'estero un interminabile rumore, ed ora occupa le sfere officiali, e n'è l'oggetto di tutte le conversazioni.

Invece di un caso isolato, come si credea, da altre nuove rivelazioni attinte ci troviamo in faccia di una vasta associazione

che da molto tempo funzionava, e che compromette varii ufficiali di diverse nazionalità.

Infatti in seguito all'arresto di questo barone accusato di alto tradimento, sono avvenuti altri arresti.

A Magonza fu messo agli arresti un ufficiale austriaco, nello Schleswig varii ufficiali tedeschi, ed a Berlino Sarauw, capitano nell'armata danese. Ed è questo ultimo che si trova più compromesso degli altri.

Dirigeva una vera agenzia alla quale facevano capo le notizie militari per essere poscia vendute alle nazioni interessate. Era questi l'anima dell'associazione, i cui membri nella maggior parte appartenevano all'esercito prussiano ed austriaco.

Si sospetta che abbia venduto al governo italiano i piani delle fortezze illiriche. Secondo però un'opinione molto diffusa nell'alta società viennese, il barone Potier sarebbe stato piuttosto un istrumento incosciente, e la sua colpa si limiterebbe ad aver comunicato imprudentemente alcune carte che erano in suo possesso.

Quanto ai documenti sull'armata prussiana, che furono sequestrati in casa del capitano Sarauw, si crede che questi dovevano essere destinati alla Francia, che poteva avervi un interesse.

L'ufficiale danese al momento del suo arresto ha cercato di spiegare la presenza di questi documenti adducendo che preparava un lavoro sulla campagna del 1870: ma questa scusa non ha trovato credito.

UN DUELLO MANCATO IN AFRICA

Scrivono da Massaua alla *Tribuna* che il maggiore Luciano del 50.o, i signori D'Angrona e Michela, che erano stati autorizzati dal governo a seguire la spedizione di Cecchi a Giuba ed al Congo, sono ritornati in Italia per gravi dissensi avvenuti come segue.

Prima della partenza della spedizione essi recaronsi da Cecchi per dichiarargli, essere impossibile a loro di aggregarglisi, in causa della presenza del tenente di vascello Cipriani, dotato di carattere turbolento. Quindi essi recaronsi dal tenente Cipriani per mettersi a sua disposizione nel caso che si fosse tenuto offeso da tale domanda di esclusione. Il tenente Cipriani rispose che essendo egli stato destinato dal Ministero a seguire la spedizione non accettava ordini che dal Ministero. Allora Michela risposegli che Cecchi avevagli dichiarato che avrebbelo escluso dalla spedizione anche malgrado ordini sovrani. In conseguenza fuvvi un colloquio in contraddittorio. Il capitano Cecchi negò ciò; Michela insistette; no corse una sfida. Cecchi dichiarò che dopo eseguita la spedizione terrassi a disposizione di lui.

Il maggiore Luciano (che nel Bollettino di martedì figura collocato a disposizione del Ministero) D'Angrona e Michela rimpatriarono. Sono sbarcati l'altr'ieri a Napoli.

Ed è questa la civiltà che si va a portare in Africa?

La Turchia a Tripoli

Scrivono da Malta:

Sono stati di passaggio, diretti a Tripoli, parecchi ufficiali superiori dell'esercito ottomano incaricati di un'ispezione generale delle fortificazioni delle coste settentrionali, nonchè per suggerire i mezzi di difesa da adottarsi per chiudere la costa e particolarmente, all'occorrenza, i porti di Tripoli, Bengasi, Jobruk, Bomba, ecc. Sembra che si voglia affidare la difesa costiera ad una squadra volante di barche torpediniere.

Governo e Parlamento

Nomine di Vescovi

Sotto questo titolo e quasi che si trattasse realmente di nomine fatte dal governo italiano, l'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia e dei culti annunzia che l'*exequatur* è stato concesso ai nuovi vescovi di Calvi e Teano e di Guastalla. I termini di cui si serve il *Bollettino* ufficiale sono tali che vale la pena di leggerli nei loro testo:

« Con Regi decreti del 5 aprile 1885:

« E' nominato: Giordano monsignore Alfonso Maria, in seguito a sua domanda, alla sede vescovile di Calvi, cui è unita *aeque principaliter* quella di Teano: ed è concesso il *Regio exequatur* al Breve pontificio in virtù del quale lo stesso monsignore è istituito canonicamente nella predetta sede di Calvi ed è investito di quella di Teano per l'avvenuta morte del cardinale Bartolomeo d'Avanzo, del quale era stato nominato coadiutore con diritto di futura successione, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi, e senza tratto di conseguenza.

« E' concesso il *Regio exequatur*, alla bolla pontificia del 10 novembre 1884 con la quale monsignor Prospero Curti fu nominato vescovo della diocesi di Guastalla, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi, e specialmente senza pregiudizio dei diritti che possano competere alla Corona a far riconoscere le sue ragioni di patronato sul vescovado medesimo. »

Come si vede i termini di queste concessioni di *exequatur* recano l'impronta dello spirito che anima il governo italiano quando trattasi di regolare a modo suo i diritti e la libertà della Chiesa. Se egli riconosce i vescovi e li mette in possesso delle rendite delle loro mense, non lo fa che dopo d'averli fatti aspettare parecchi mesi; e, *in secondo luogo, a modo di concessione* o di privilegio dipendente dal piacer suo e quindi revocabile a volontà, proprio come la famosa legge delle guarentigie. Inoltre i vescovi sono assoggettati alla presentazione delle bolle per ottenere l'*exequatur* che non solo è un abuso, ma un controsenso in un paese come l'Italia nuova dove il governo non gode del privilegio di nomina e di presentazione dei vescovi.

E altrettanto convien dire del preteso diritto di patronato regio che il governo intende riservare a ogni costo alla Corona riguardo a certi vescovi, patronato che non ha esistito nè esisterà mai come diritto, ma soltanto come privilegio di cui sono investiti i principi o capi di Stato ai quali la Santa Sede ama concederlo. Mantenendo le sue pretese in questa materia il governo italiano rassomiglia a colui il quale secondo un proverbio vorrebbe entrare in paradiso a dispetto di Dio e dei Santi.

Notizie diverse

Il presidente del consiglio, appena conosciuto il risultato della commissione d'inchiesta sui fatti di Torino, ha telegraficamente chiamato a Roma quel prefetto, senatore Casalis, per concertare con lui le motivazioni del decreto del suo ritiro e sulle misure da prendere nel frattempo nel caso probabile che nuove agitazioni fossero per verificarsi da parte degli studenti universitari. Il Casalis è subito ripartito per Torino.

— Si afferma che la relazione della commissione d'inchiesta universitaria non conclude nè pro nè contro alcuno. Ma dalla narrazione dei fatti fa emergere la responsabilità delle autorità scolastiche e politiche.

L'inchiesta giudiziaria, invece, sarebbe completamente favorevole al prefetto Casalis.

— Magliani ha deciso di presentare la legge per l'aumento della tassa sugli zuccheri e sul petrolio, prima che siano riaperte le Camere, insistendo perchè si approvino gli aumenti prima del prossimo luglio ed entrino subito in vigore onde impedir la solita incetta dei generi minacciati.

Pare definitivamente abbandonata l'idea dell'imposta sul gaz, per non danneggiare la industria dell'Alta Italia che ne fa grande uso.

— L'on. ministro guardasigilli, Pessina, presenterà un progetto per stabilire un'indennità agli innocenti che soffersero carcere preventivo.

— Quasi tutti gli Stati hanno aderito alla conferenza sanitaria che si terrà in Roma il primo maggio.

Gli Stati saranno rappresentati dai loro rispettivi ambasciatori e ministri presso il Quirinale e da delegati speciali tecnici.

Presiederà la conferenza l'on. Mancini.

ITALIA

Prato — Giunge notizie da Firenze di disordini avvenuti a Prato. Una dimostrazione fatta contro l'ufficio del dazio consumo, sarebbe stata sciolta a viva forza dagli agenti del governo. Sarebbero stati fatti alcuni arresti.

Causa dell'agitazione: crisi delle industrie locali.

Mantova — La situazione è invariata. Nessun disordine reale, ma sciopero quasi generale nella provincia. Qua e là ci son tentativi di accomodamento, ma procedono con lentezza.

Bergamo — Dai giornali di Bergamo rileviamo che, giorni addietro, all'albo Pretorio del Comune di Villongo S. Filastro venne affissa una deliberazione di quel Consiglio comunale con la quale si protesta per l'iniziata spedizione militare in Africa.

La protesta è concepita in questi termini:

« Il Consiglio comunale esprime il suo biasimo per l'attuale politica estera del Governo, e come esplicazione di questa, deplora l'iniziata spedizione militare in Africa, impresa che non può avere alcun utile risultato pratico; pregna di pericoli ed anche indipendentemente del caso probabile di guerra guerreggiata, per il nefasto clima di quella regione, micidiale alla salute dei nostri soldati. Deplora eziandio la spedizione perchè intrapresa dal Governo, senza il consenso del Parlamento, non scusato da necessità ed urgenza di sorta e senza alcuna provocazione.

« Sopratutto poi deplora le inevitabili conseguenze di una impresa avventurosa ed in conseguenza enormemente dispendiosa, che renderà sempre più difficili e di più lontana attuazione i tanto reclamati provvedimenti legislativi, di cui appunto sta ora per occuparsi la rappresentanza nazionale anzitutto, a sollievo delle classi indigenti colla diminuzione del prezzo vendita del sale comune, indi a favore delle classi possidenti col sollevarle dai decimi di guerra e perequare le condizioni tributarie sopra un'unica base.

« Conseguentemente il Consiglio comunale fa voti che alla presente protesta facciano eco e si associno nel maggior numero le rappresentanze dei comuni rurali, le sole che, non allucinate da sogni e da chimeriche ambizioni politiche, non preoccupate da interessi privi di solide basi, saprebbero e potrebbero, se ascoltate, dare alla comune patria l'indirizzo di una politica feconda mente pacifica, e di una economica amministrazione dello Stato. »

Siccome il Consiglio comunale di Villongo San Filastro, colla deliberazione su riferita era uscito dalla sfera delle sue attribuzioni si aspettava che il Prefetto annullasse la deliberazione stessa. Ma no; egli invece ha spiccato un decreto portante l'immediata sospensione del Sindaco di quel comune.

Riproduciamo anche questo documento:

Decreto Prefettizio

Bergamo, 9 aprile.

« Vista la bestiale deliberazione in data 23 marzo scorso protocollata oggi a questo ufficio con la quale cotesto Consiglio con intelligenza e rispetto (*sic*) alla legge ed alle autorità costituite che oltrepassa ogni limite immaginabile, pretende stigmatizzare la condotta del Governo nella spedizione africana e far propaganda in senso contrario, lo sospendo *illico et immediate* dalle funzioni che non sembra tenga meritamente.

« Al latore la S. V. pagherà la somma di L. 18.50 importo per indennità della presente missione, con avvertenza che in caso di rifiuto provvederò per l'emissione del mandato d'ufficio.

« *Il Prefetto*

« Firm. G. ANTINORI

« *Al sig. Sindaco di*

Villongo S. Filastro. »

La *Gazzetta* di Bergamo che ha relazioni colla Prefettura annunciava l'altro ieri che il Sindaco di Villongo era stato reintegrato nel suo ufficio.

Fare e disfare è tutto lavorare.

ESTERO

Inghilterra

La grata e le donne — Lunedì, in tempo della gravissima discussione anglo-russa, ebbe luogo nella Camera dei Comuni, a Londra, una curiosa digressione, che ha tutto il sapore inglese. Convien sapere, come, a quel modo che le donne in Oriente portano il viso coperto, così la tribuna femminile alla Camere inglesi, ha una fitta grata che tiene celate le donne al pubblico.

Lunedì sera, il signor Buxton prese la parola per chiedere che la grata fosse soppressa, adducendo per ragione che le signore dietro la grata soffocano e non possono vedere. La proposta suscitò un vespaio.

Il signor Gladstone sostenne che il pubblico femminino deve venire alle Camere, non per vedere, ma per udire, e che la grata non pone allo orecchio alcun impedimento. Ma sorse il sig. Roberto Peel, e fece osservare che le signore per natura appartengono tutte al partito conservatore e che quindi il partito conservatore doveva appoggiare la mozione. Quando ecco sorse il signor Gibson, il quale smaniava di illustrarsi in quella presa d'armi. Egli pretestò a nome delle dame, che la grata doveva essere mantenuta, e addusse quale argomento capitale la lettera d'una dama, assidua frequentatrice della tribuna. La lettera diceva:

« Conservateci la grata. La grata ci protegge e ci permette di sedere agiatamente come meglio a noi piace, di chiacchierare fra di noi (punto essenzialissimo!) senza essere nè viste, nè sentite. E sono questi privilegi segnalati, giacchè ben sapete quanto sia fastidioso lo starsi zitto, sopratutto quando parla un oratore che annoia. Spero mi vorrete perdonare, se vi dico che vi sono alla Camera degli oratori che annoiano. Quando costoro parlano, voi uomini siete liberi di fuggirvene nei corridoi o altrove. Ma noi no! Di più la grata reca non piccolo vantaggio ai deputati medesimi. Supponete sia tolta, a noi sarebbero palesi tutti i loro gesti ed atti, e come potrebbero allora decentemente i deputati sdraiarsi nei seggi, al modo di..... o dormire, o russare, come fanno al presente? Lasciateci dunque la grata! »

La lettera parve tanto eloquente, che passata subito ai voti, la proposta Buxton fu respinta da 131 contro 75.

La grata fu salva!

Belgio

Il re Leopoldo ha indirizzato al Papa una bella e simpatica lettera sulla nomina di Mons. Ferrata e sulla questione del Congo.

Francia

Il governo ha ricevuto dal suo Ambasciatore a Berlino importantissime comunicazioni sulla China.

Sembra che il governo di Pekino non offra un armistizio che per completare la sua difesa.

Austria-Ungheria

Notizie dalle provincie annunciano una viva agitazione in vista delle prossime elezioni. Nel Tirolo, nell'Alta Austria e in Boemia i conservatori lavorano energicamente per impedire il trionfo dei candidati liberali.

Russia

Il governo ha introdotto l'insegnamento obbligatorio russo nelle provincie di Siedlce, Lublino, allo scopo di *convertire* i cattolici allo scisma.

Corre voce che l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, generale Steinitz, abbia trasmesso allo czar una lettera dell'imperatore Guglielmo, in cui questi scongiura l'alleato di voler conservare la pace e offre i suoi buoni uffici per ottenere un accordo.

Cose di Casa e Varietà

Otto anni dopo. Scrivono da Mortegliano, 12 corr. al *Giornale di Udine*: Il 30 settembre 1877, nei pressi di Mortegliano, moriva per annegamento Paolo Madrisotti di Lavariano, frazione di questo Comune.

Fin d'allora, la pubblica opinione sulla avvenuta morte del Madrisotti, riteneva colpevoli di omicidio per annegamento la di lui moglie Eufemia Bernardis e Luigi d'Odorico.

Per mancanza di prove non si trovò di procedere.

Ora, a tutto merito del sig. Giuseppe Martin, comandante questa stazione dei R. Carabinieri, si scoprirono tanto aggravanti circostanze a carico della Bernardis e del d'Odorico, che oggi stesso furono arrestati e tradotti in carcere.

Sarà questo un interessante processo.

T.

Omicidio. A Forni di Sopra la sera del 7 corr. per futili motivi certo Zattiero Aurelio con una coltellata nella schiena freddò certo Corradazzi Giuseppe, che lascia nel lutto e nella miseria moglie e figli.

L'omicida fu arrestato.

Morto in una stalla. Certo Giovanni Lischiutta d'anni 40 bracciante, di Zoglio (Tolmezzo) veniva ricoverato sabato sera, un po' ubbriaco, nella stalla di Antonio di Leonardo abitante in Chiavris.

Ieri mattina il di Leonardo entrato nella stalla trovò il Lischiutta morto.

La riapertura delle Università. Il ministro Coppino, nell'inviare alle Università l'ordine di riapertura per il 15 corr. aggiunse le seguenti istruzioni: che se in tale giorno in alcuna delle Università succederà il menomo disordine, la Università dovrà chiudersi, nè più potrà riaprirsi se non al 6 novembre. Inoltre stabilì che gli studenti di una Università, che per tale motivo venisse chiusa, non possano farsi iscrivere per gli esami in altra Università.

Resta ben inteso che l'astenersi dai corsi sarebbe riguardato pure come perturbazione al naturale andamento delle lezioni.

Gli studenti e le loro famiglie adunque sono avvisati.

La neve rossa a Lucerna. La neve rossa è un fenomeno che si produce di tempo in tempo attribuito ad impercettibili insetti.

Comunque sia, il fatto sta che i passeggieri a bordo di un vapore sul lago di Lucerna videro in questi ultimi giorni sul versante del monte Rigi, delle grandi macchie rosse, delle quali alcune erano da 1 a 20 metri di lunghezza.

Un più attento esame della cosa fece constatare che lo strato colorato era poco profondo; epperciò la neve rossa era di fresco caduta; siccome di poi la temperatura elevossi rapidamente, le macchie rosse non tardarono a scomparire.

I montanari però affermano che il fenomeno della neve rossa non è poi tanto raro, come si vorrebbe far credere; producesi ben sovente sulle alture e specialmente sopra i ghiacciai. Fu accertata la esistenza d'insetti impercettibili dal corpicino rosso oscuro, ma sinora non fuvvi alcuno che sapesse spiegare d'onde vengano queste masse colorate e come la loro caduta avvenga sopra un punto determinato.

Uve da tavola. Il ministero di agricoltura ha aperto un concorso a premi fra i produttori di uve da tavola delle provincie di Udine, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova e Brescia.

Rimedio contro la peronospora. Il conte Mocenigo, socio del Comizio agrario di Padova, ha osservato che le viti nostrane innestate su ceppi di viti americane, venute da seme, resistono quasi completamente all'infausta peronospora. Fillossera e peronospora sarebbero così nel medesimo tempo abbattute. Nè il fatto manca di base scientifica giacchè è cosa oramai a tutti nota che le viti robuste e forti, meglio resistono a qualunque nemico.

Un medico che rilascia certificati falsi. L'*Adriatico* scrive:

Il Tribunale di Udine ritenendo colpevole il medico condotto Zandonà Luigi di falso perchè senza accertarsi *de visu*, sul semplice deposto di uno o più richiedenti rilasciava certificati di decesso lo condannava a mesi tre di carcere.

In appello il P. M. richiedeva la Corte si dichiarasse incompetente a giudicare, ritenendo il fatto rivestisse gli estremi del crimine, insistendo perchè si dovesse riguardare il medico come funzionario pubblico.

La Corte respingendo le argomentazioni della difesa in base all'art. 419 Codice penale *si dichiarò incompetente giudicando* trattarsi di crimine e domandava alla Corte di cassazione il procedere onde dirimere il conflitto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 marzo 1885.

La Deputazione Provinciale stabilì di comunicare alla R. Prefettura la cessazione per compiuto quinquennio, per morte o per rinuncia, di alcuni consiglieri provinciali a base delle disposizioni da impartirsi per le nuove elezioni che verranno fatte a senso degli articoli 46 e 159 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352.

— Avendo il *sig.* Sguazzi dott. Bartolomeo ex medico condotto del Comune di Udine presentata domanda perchè venga a suo favore liquidato l'assegno di pensione che gli compete e star dovo a carico della Provincia giusta le vigenti disposizioni, la Deputazione provinciale visto che la istanza è regolarmente documentata e riscontrato nel dott. Sguazzi il diritto per conseguimento del chiesto assegno vitalizio di pensione valutabile sugli anni di prestato servizio stabilì di accordargli la pensione a carico della Provincia di annue L. 329.22 a partire dal giorno 1 marzo 1885.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alle imprese e Comuni per lavori e forniture occorse nell'anno 1884 a manutenzione delle strade provinciali, cioè:

a) per la strada maestra d'Italia:

All'impresa Capellari Bortolo a saldo del suo credito liquidato	L.	2831.32
Al Comune di Campoformido per la traversa nell'interno dell'abitato	»	72,51
Id. Pasian Schiavonesco id.	»	69.80
Id. Codroipo id.	»	189.28
Id. Casarsa id.	»	72.13
Id. Pordenone id.	»	116.73
Id. Fontana fredda id.	»	49.85
Id. Sacile id.	»	144.17

b) per la strada detta della Motta:

All'Impresa Nadalin Luigi	»	2503.70
Al Comune di S. Vito al Tagliamento id.	»	142.02
Id. Praviedomini id.	»	33.12

c) per la strada Casarsa-Spilimbergo:

All'Impresa Monglat Alessandro	»	1559.05
Al Comune di Casarsa id.	»	37.84
Id. di S. Martino id.	»	19.69
Id. S. Giorgio della Richinvelda	»	290.84
In complesso	L.	8098.05

— Al Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine L. 350.64 in rimborso della spesa sostenuta nel primo trimestre 1885 per fornitura d'acqua alle stazioni che ne difettano.

— Al R. Commissario distrettuale di Pordenone di L. 161.28 per lavori fatti eseguire alla caserma dei RR. Carabinieri di Pordenone.

— Ai proprietari delle caserme pei RR. Carabinieri di Ampezzo e Dolegnano (frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano) L. 375 per pigioni antecipate da 1 marzo a tutto 31 agosto 1885.

— A due artieri di L. 126.06 per lavori eseguiti alla caserma dei RR. Carabinieri di Udine.

— Rilevato essendosi che pel n. 35 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, della pazzia pericolosa a se od agli altri e della appartenenza di domicilio a questa Provincia, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 40 affari, dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni, n. 9 interessanti le Opere Pie e n. 6 di contenzioso-amministrativo in complesso affari n. 40.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

I nuovi dazi d'introduzione in Francia — E' noto che una recente legge ha aumentato in Francia i dazi di introduzione sui *cereali* e sul *bestiame.*

Per opportuna norma dei nostri produttori ed esportatori pubblichiamo la nuova tariffa accompagnandola della indicazione degli antichi diritti doganali, ora soppressi.

Bestiame (*a*)

		N. Tariffa.	V. Tar.		Differenza
Buoi	L.	25,00	15,00	più	10,00
Vacche	»	12,00	8,00	»	4,00
Tori	»	12.00	8,00	»	4,00
Giovenchi, torelli	»	8,00	5,00	»	3,00
Vitelli	»	4,00	1,50	»	2,50
Montoni, pecore	»	3,00	2,00	»	1,00
Agnelli	»	1,00	0,50	»	0,50
Becchi, capri e capretti	»	1,00	0,50	»	0,50
Maiali	»	6,00	3,00	»	3,00
Porcellini da latte di peso super. agli 8 chil.	»	1,00	0,50	»	0,50
Carni fresche macellate (*b*)	»	7,00	3,00	»	4,00
Carni salate (*b*)	»	8,50	4,50	»	4,00

a) A Capo.
b) Ogni 100 chilogrammi.

Cereali (1)

	N. Tariffa	V. Tariffa		Differenza
Grani europei od importati direttamente dai paesi d'origine, se di produzione extra-europea (2)	3,00	0,60	più	2,40
Farine (2)	6,00	1,20	«	4,80
Avena, segale, orzo (2)	1,50	—	»	1,50
Orzo, birra (*Malt*) (2)	1,90	—	»	1,90
Biscotto, farine di orzo e di avena, grani perlati.	5,50	1,20	»	3,30

1) per ogni 100 chilogrammi.
2) Se di provenienza da depositi europei, ma di produzione extra europea, i dazi sono aumentati di una tassa di deposito e salgono rispettivamente a L. 6,60 9,60 5,10 e 5,50.

Notizie postali — Fra le varie deliberazioni state approvate dal Congresso postale, internazionale testè chiusosi a Lisbona, sono importantissime per il commercio le seguenti:

1. Istituzione di un servizio internazionale di riscossione per mezzo postale di quitanze, effetti commerciali, fatture, titoli di obbligazioni, *limitatamente a L. 1000* per ognuno di questi titoli di credito.

2. Istituzione del servizio del vaglia internazionali telegrafici.

3. aumentati a lire 10 mila gli invii che si possono fare per lettera assicurata con valore dichiarato.

4. Ammessa la spedizione dei pacchi postali *con valore dichiarato.*

5. Soppressa la limitazione di volume nei pacchi ed aumentatone il peso massimo sino a cinque chilogrammi, rimanendo però l'aumento del peso facoltativo per l'Italia, la Francia, ed il Portogallo, perchè legate colle ferrovie da contratti che limitano il peso dei pacchi postali a tre chil.

Diario Sacro

MARTEDÌ 14 Aprile, S. Giustino filosofo

L'Italia in Africa

Si hanno questi particolari sulla relazione del generale Ricci intorno alla situazione delle truppe nel Mar Rosso.

L'impressione riportata dal generale è favorevole e soddisfacente per quello che riguarda le condizioni igieniche e il benessere materiale dei soldati e lo spirito delle truppe; però il generale Ricci trovò che sono migliori le condizioni dei soldati di quelle degli ufficiali, ragione per cui si prenderà un provvedimento così relativo al vitto come all'alloggio.

Il presidio invece che ad Assab può più utilmente concentrarsi a Massaua, lasciando ad Assab e a Beilul due piccoli distaccamenti.

La posizione di Massaua dev'essere quella di un campo trincerato e si lavora a quello scopo.

E' ancora lontano il momento in cui si potrà occupare all'interno una posizione più soddisfacente e sicura. Dipende dall'esito delle trattative iniziate col re di Abissinia lo avere o no quella stazione interna.

Le condizioni di Massaua diverranno alquanto migliori quando sarà finito l'acquedotto, ma per parecchi mesi, e cioè fino all'autunno, la situazione rimarrà invariata. Si dovrà pure escludere l'invio di nuove forze, salvo il caso di urgenti complicazioni.

E' impossibile precisare da ora il momento opportuno per concentrare a Massaua i presidii di Assab e di Beilul. Anzi dovranno fino all'ultimo rimanere dove ora si trovano.

L'agitazione degli indigeni, che aveva assunto un carattere ostile e allarmante, è adesso cessata. Massaua è il punto più importante sul Mar Rosso per le truppe italiane; e quindi necessario concentrarvi l'azione e gli sforzi del governo.

— *Il contrammiraglio Caimi per ragioni* di salute lascia il comando navale del Mar Rosso. Lo surrogherà il contrammiraglio Noce.

— Il ministero della guerra fa smentire che le truppe accampate a Massaua siano rimaste per tre giorni senza paga.

La cassa militare, invece funziona regolarmente.

— Venne conferita la Croce di cavaliere della Corona al maresciallo dei carabinieri d'Assab, Cavedagni. L'onorificenza fu proposta dal generale Ricci, per i notevoli servigi resi ad Assab dal Cavedagni. Infatti egli seppe formarsi una fida e zelante squadra di indigeni e rese segnalate prestazioni il giorno della occupazione di Beilul, riuscendo a far risparmiare l'uso della forza.

— Da Massaua si hanno le seguenti notizie: La tribù di Otumlo presso Massaua domandò al comandante del forte Moncullo di accogliere i fanciulli e le donne volendo essa combattere contro Osman Digma.

La compagnia del sesto fanteria occupò Arkiko grosso villaggio di fronte Massaua. Si occupò pure Otumlo.

— Il ministero della guerra noleggiò un piroscafo della Navigazione Generale Italiana, onde averlo tutto a sua disposizione per ogni genere di trasporti nel Mar Rosso.

TELEGRAMMI

Suakim 11 — Il proclama di Graham invita i ribelli a sottomettersi, altrimenti subiranno le conseguenze della resistenza.

Notizie da Kassala in data 20 marzo recano: La piazza continua a resistere, ma gli insorti la stringono vigorosamente.

Trieste 10 — Notizie da Salonicco recano:

La barca austriaca *Mercurio* veniente da Nuova York e portante 11,000 barili di petrolio si è incendiata. Tutto è perduto.

Parigi 11 — Grevy ricevette ieri Pierantoni.

Londra 11 — Il lord Mayor è morto.

Madrid 12 — Ieri terremoto a Archena in provincia di Murcia, a Motril e a Velez in provincia di Granata.

Parigi 12 — Il *Temps* ha da Marsiglia: Fu ordinato in tutti i porti francesi per precauzione sanitaria una quarantena di tre giorni per le provenienze dalla Spagna.

Mosca 12 — La *Gazzetta di Mosca* dice:

Ora che nè la Russia, nè gli afgani occupano Pendjeh l'occasione è favorevole per regolare la vertenza del possesso di questa città.

La *Gazzetta* parlando delle spiegazioni domandate dall'Inghilterra dice che se l'occupazione inglese dell'isola di Quelpaert nella Corea è esatta, sembra che la Russia sia più autorizzata a domandare spiegazioni all'Inghilterra, perchè Quelpaert interessa la Russia piucchè Pendjeh l'Inghilterra e che è difficile che l'affare di Quelpaert non abbia gravi conseguenze.

La *Gazzetta* spera che Gladstone riuscirà ad evitare il conflitto con la Russia.

Parigi 12 — Il *Soleil* ha da *Londra*: Granville è disposto ad accettare l'arbitrato.

Rawulpindi 12 — L'Emiro è partito. Ricevette la Gran Croce dell'Ordine della Stella dell'India, di cui parve contentissimo.

Indirizzandosi, alla stazione, agli ufficiali inglesi espresse la speranza che l'accordo dell'Inghilterra con l'Afganistan duri eternamente.

Mosca 12 — La *Gazzetta di Mosca* dice:

Nessun uomo politico serio russo pensa alla conquista dell'India. Quindi è desiderabile che Russia ed Inghilterra intendansi per una pace durevole.

Pietroburgo 12 — Il *Messaggero ufficiale* pubblica un dispaccio di Komaroff, datato da Daschkepri 1 aprile dal quale risulta che fu costretto combattere avendo gli afgani occupato posizioni minaccianti le linee russe e ricusato di ritirarsi malgrado le sue amichevoli esortazioni.

Per appoggiare infine le sue rivendicazioni, Komaroff marciò col suo distaccamento contro le posizioni afgane, contando ancora sopra la soluzione pacifica. Ma il fuoco dell'artiglieria afgana e l'attacco della cavalleria lo obbligarono ad accettare il combattimento di cui si conosce l'esito.

Il *Journal de Saint Petersbourg* pubblicando il dispaccio dice che non si tratta quindi d'una aggressione da parte dei Russi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 11 aprile 1885

VENEZIA	54	86	77	57	87
BARI	83	65	68	16	64
FIRENZE	55	85	6	52	64
MILANO	7	12	5	85	1
NAPOLI	34	7	71	68	16
PALERMO	79	5	23	44	56
ROMA	73	59	39	9	69
TORINO	39	6	31	58	69

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

13 aprile 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L. 94.20	a L. 94.50
id. id. 1 luglio 1885	da L. 93.00	a L. 92.83
Rend. austr. in carta	da F. 81.30	a F. 81.40
Id. in argento	da F. 81.40	a F. 81.60
Fior. eff.	da L. 203.60	a L. 204.—
Bancanote austr.	da L. 203.50	a L. 204.—

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.48 ant.	misto		da Venezia	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»	
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.	
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto		da Cormons	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.		da Pontebba	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 4.25 pom.	omnib	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12-4 85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	741.0	739.4	740.4
Umidità relativa . . .	77	52	84
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	1.5	0.1	0.8
Vento direzione . . .	SE	E	NW
Vento velocità chilom.	1	6	2
Termometro centigrado .	10.2	19.0	9.7

Temperatura massima 13.7 | Temperatura minima all'aperto « 7.1
« « minima 8.6